

10 gennaio 2010

## BATTESIMO DEL SIGNORE

LC 3,15-16,21-22

Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

### COMMENTO

A chi non spera e non crede, Dio non può donare ciò che ha promesso. La promessa viene data prima proprio per suscitare l'attesa, cioè la fede che può accogliere il dono. L'errore dell'attesa è quello di chiudersi, e di identificare la voce con la Parola, la meta con ciò che è soltanto la via e scambiare l'attesa con l'atteso! La funzione del Battista è quella di mantenere l'attesa sempre nella sua apertura. Sulle rive del Giordano infatti, Giovanni spiega che lui non innalza l'uomo a Dio. Semplicemente lo immerge nella sua verità, in attesa che venga «il più forte». Costui lo immergerà nello «Spirito Santo», nella vita stessa di Dio. Questo spirito lo farà partecipare alla vita di Dio, al fuoco della sua luce. Si parla del battesimo del popolo e di Gesù insieme. Luca ricorda che Gesù pregava. L'illuminazione si accende e si mantiene nella preghiera. La preghiera è tornare davanti a Dio. La preghiera è l'esercizio dello stato stesso di figlio di Dio in cui il battesimo ci ha posto. Senza la preghiera la nostra figliolanza divina, invece di crescere e svilupparsi fino alla sua misura piena, si atrofizza. Il cielo si era chiuso sulla terra per la disobbedienza di Adamo. Il cielo si è aperto sulla terra con l'obbedienza di Gesù. Si apre nel suo battesimo - si era aperto in anticipo nella luce dell'esercito angelico durante il natale - e si chiude con la sua ascensione. La sua vita terrena è la finestra di Dio aperta sul mondo. Questo Spirito in noi rimane invisibile, ma ne sentiamo la voce e ne riscontriamo gli effetti nei suoi frutti. Questi cambiano radicalmente la nostra vita egoista, malevola, cattiva, infedele, dura e schiava,

in capacità di amore, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e libertà. Questo Spirito scende su Gesù in forma corporea. In lui infatti «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità». Cristo diventa tempio di Dio e dello Spirito santo, sua dimora. Quel Dio che nessuno ha mai visto, lo vediamo, lo tocchiamo, lo contempliamo nel Verbo di vita che ha detto: «Io e il Padre siamo una cosa sola»; quindi «chi ha visto me, ha visto il Padre». Ma ogni cristiano nel battesimo diventa «corporalmente» teoforo, cioè portatore di Dio, a somiglianza di Cristo. La dignità del corpo umano è in rapporto allo Spirito che l'abita e l'anima. Oltre che figura della nuova creazione, della salvezza universale e dell'esodo, la colomba è anche simbolo di Israele, la sposa di Dio. «E una voce dal cielo venne». È la voce definitiva di Dio. Questa voce di Dio esprime la Parola, che è suo Figlio obbediente. La Parola eterna di Dio risuona nel tempo: su Gesù è sceso lo Spirito, in lui il Padre riconosce il Figlio, «l'amato» figlio unico del suo cuore, votato al sacrificio dell'obbedienza, e per questo principio del nuovo popolo. Ma, tornando al quel Gesù che, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, è bene considerare che molto cambierebbe anche per noi se, più frequentemente ci raccogliessimo in preghiera. Molto cambierebbe della vita e dei rapporti con gli altri se crescesse, nella preghiera, questa sconvolgente risposta alla nostra domanda "Chi siamo?": siamo figli di Dio e lo siamo dal giorno del nostro battesimo.